

ABBONAMENTI

Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
L'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza: Pagina di testo L. 1.-; Necrologie L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2.-.

Il monumento ad Ellero ed il nostro Friuli

Forse sono stato il primo, appena la Salma del Poeta era partita definitivamente da Udine, salutata dalle nostre lacrime, a lanciare l'idea tra i giovani amici che bisognava erigere un monumento e non un semplice busto, ed in luogo pubblico, esposto e soprattutto che occorreva far subito. Non era — e lo dissi anche in quella occasione — l'amore e la venerazione al Maestro ed all'Amico che mi suggeriva l'idea, ma l'amore al nostro Friuli, la preoccupazione che la classe intellettuale vivente non abbia a scapitare presso i posteri.
Né enuncio una osservazione nuova o peregrina se ricordo che i monumenti eretti ad onore dei Morti in realtà hanno una funzione solo per i vivi. Perché un monumento perenni fra le generazioni ventura la memoria d'uno scomparso fu d'uopo che lo scomparso se ne sia prima eretto da solo un altro veramente « aere perennius »: altrimenti il marmo o il bronzo che gli viene dedicato rimane senza espressione, non avendo linguaggio proprio, ma mutuandolo dal Personaggio figurato. Viceversa quando c'è l'altro monumento « aere perennius » non è indispensabile né il bronzo né il marmo a perpetuare il ricordo di Chi seppe da solo conquistarsi cittadinanza cospicua nel patrimonio morale e culturale dell'umanità o almeno di una gente. I monumenti che, in questi casi, aggiungiamo noi hanno principalmente la funzione educatrice attribuita dai « Sepolcri » del Foscolo alle « urne » dei Forti.

Ma hanno anche una funzione indiretta. Registrano la capacità culturale e morale di una generazione a comprendere ed apprezzare la Personalità cui visse contemporanea. Specialmente delle classi più o meno intellettuali.

Per meglio comprendere rievociamo un po' quelle sensazioni di disagio anzi di dispetto che provavamo quando si apprendeva o dalla storia o dalla letteratura l'amaro ritornello: « i contemporanei, barbari o incolti, non lo seppero valutare; fu rivendicato più tardi ».

Venendo al « quia » vorrei esprimere il desiderio che alla nostra generazione non potesse applicarsi, di qui a cinquanta o cento anni, il ritornello a proposito del Poeta tricesimano. Perché Egli avrà posto cospicuo nella letteratura italiana; e lo dissero molti assai più autorevoli di me. Quando, altra volta, commemorandoLo, espressi questo mio convincimento, mi sottrassi dall'addurre i motivi, della cui esposizione era incapace l'animo straziato dalla recente perdita e che avrebbero richiesto una analisi dei vari elementi che integrano un poeta (personalità propria, ispirazione, poezia di trasfusione, stile, lingua, metro); analisi che in un articolo di giornale appare una pedanteria di scuola. E per questo neppure qui mi vi accingo.

Intendo tuttavia porre in rilievo una di quelle qualità della vera poesia che è alla portata di tutti, che presiede quasi tutte le doti — certo tutte le principali — della poesia, e che facilmente si constata nella produzione ellariana. Non v'ha persona, io mi credo, mediocrementemente colta che non abbia in questi mesi letto (o sentito leggerne parte) il volume postumo « Poesia di guerra ». Gli spunti poetici sono attinti dal grande argomento della confagrazione mondiale, che tante e sì violente passioni politiche destò a dividere gli animi di ciascuna nazione, riproducendo la divisione e l'avversione delle nazioni e dei gruppi di nazioni l'un contro l'altro armati. I postumi di quelle roventi passioni « ci sono ancora; e come fervidi! Eppure l'estro ellariano s'aggira sicuro tra

... le trine e tumultuanti sull'Istro e sulla Mosa... si leva sulla terra chiaro sulla malvage brame e sull'ire dei monarchi in guerra... più alto della strage... e sopra il furibondo urlo dell'odio; mentre « Finmano ancora d'atra strage i campi disfatti dall'umana ira malvagia »

principio di autorità (che nessuno del resto discute) e quello di libertà (che il fascismo sopprime), ma c'è l'insuperabile conflitto fra la reazione a fondo economico e la democrazia che vuole la giusta distribuzione della ricchezza. Chi dipinge il fascismo come una idea politica dimentica che, prima della guerra, la vita delle nazioni si muoveva specialmente verso una razionale distribuzione di beni economici e che il cinquantennio anteriore al 1915 è tutta una lotta per assegnare al lavoro il suo giusto compenso, per attenuare i profitti, per elevare il regime economico, morale e intellettuale dei lavoratori.

Dopo la guerra la massa insistette e provocò un movimento troppo rapido. Di qui la reazione dei ricchi non produttori, degli industriali usi ai progetti altissimi, dei proprietari anelanti allo schiavismo. Si trovò la formula: « potenziare il capitale ». Si cercò l'arma e fu il fascismo. Si provocò la lotta e fu il terreno politico parlamentare.

In questa sede lo svolgimento del patto sociale fu progressivo e giunse — attraverso la violenza — ad attaccare le basi all'ordine rappresentativo e del Parlamento liberamente eletto, le cui funzioni si vogliono sopprimere.

Così è sorto il progetto per deferire al Potere esecutivo la facoltà di emanare « norme giuridiche », cioè la soppressione del regime secolare di libertà e di rappresentanza.

Quest'ultima proposta — quella più riassuntiva — ha prevenuto il riesame della posizione politica. Ecco perché l'Aventino discute e il fascismo esasperato, accentra la sua lotta e teme di perdere il mal tolto.

ANNIBALE GILDARDONI Deputato al Parlamento

Nell'aula sorda e grigia...

Mai come in quel giorno, che avrebbe dovuto essere di pace e di letizia, si sentì incombera a Montecitorio la tristezza di ombre assenti e presenti.

Forse Giacomo Matteotti, al quale sono contesi ora anche il ricordo e la pace della tomba, era presente ad ammonire che non vi può essere pace e letizia senza libertà e giustizia. Ed erano con Lui altri gloriosi martiri della libertà.

Certo quei numerosi sereni vuoti e silenzi, dai quali disertavano ancora in aspro disdegno i migliori rappresentanti del popolo italiano, non poterono venire né occupati né coperti.

Avrebbe potuto la commemorazione elevarsi ad un inno superiore di bellezza e di bontà civile. Ma gli assenti presenti stavano dinanzi e la commemorazione si immerse in una comune retorica e in una meschina polemica.

Del Croix impantano l'ala della sua alta parola nella ricerca lambiccata di una formula per giustificare il mancato dono della concordia, con una parafraasi tortuosa della formula di Mussolini e di Farinacci: la pace sarà quando l'Aventino rinunzierà a rivendicare libertà e giustizia e scenderà diviso in stato di resa.

E il dice trovo più spicco negare la discordia, negare l'ansito di tutto un popolo verso i suoi liberi ordinamenti riducendo la folla avversaria a schiera sparuta di ambiziosi spodestati. E, a conforto della svalutazione dell'istituto parlamentare, chiamò viva e degna di vivere la Camera, già definita delle comparse, la quale, dopo essersi pronunziata avverso, approvò l'elettorato femminile, e, qualificandosi nel voto della legge contro le associazioni, tornò docile, ad un cenno, a consacrare col suo voto la volontà assoluta che domina la vita politica italiana.

L'elogio migliore del Re d'Italia fu sempre quello di avere serbati i liberi ordinamenti della Nazione; l'orgoglio maggiore loro fu sempre di ritrovare l'Italia unita d'anime nella libertà e nella giustizia.

I responsabili della situazione non osarono ripetere una delle farisaeiche formule, con le quali anche il fascismo più volte finse proclamare il rispetto alla libertà e alla costituzione. La commemorazione passò fredda e vuota.

Le ombre assenti-presenti incombevano.

Il Giubileo dei Sovrani

La cerimonia svolstasi domenica a Roma riuscì imponentissima. I rappresentanti di tutti i Comuni d'Italia, del Parlamento, del Senato e di

tutte le associazioni patriottiche sfilarono per oltre due ore davanti al balcone del Quirinale.

In ogni città ed in ogni paese venne commemorata la fausta ricorrenza. S. M. rispose commosso agli indirizzi inviati dal Senato e dalla Camera.

Gli oppositori costituzionali ricevuti dal Re

Mercoledì alle ore 9, il Re ha ricevuto al Quirinale, in udienza particolare, l'on. Giovanni Amendola, capo degli Unionisti avventinisti, trattandolo a lungo colloquio.

Il Sovrano ha invitato l'on. Amendola ad esprimere liberamente il suo pensiero nei riguardi della presente situazione politica.

Il colloquio è durato 25 minuti. Il deputato unionista, dopo aver riaffermato la devozione del suo gruppo alla Monarchia, ha fatto al Re, dal suo punto di vista, l'esposizione dell'attuale momento politico.

Giovedì mattina è stato ricevuto dal Re, l'on. De Gasperi che, insieme agli on. Amendola e Di Cesaro, aveva chiesto di essere ricevuto dal Sovrano.

Particolari su tale colloquio, non è possibile darne in quanto i parlamentari ricevuti dal Re si sono impegnati nella maniera più assoluta di non riferire nulla sui colloqui stessi.

Le opposizioni avventiniane commemorano Matteotti

(Dai giornali non sequestrati). — I gruppi delle opposizioni avventiniane si sono riuniti separatamente per commemorare Giacomo Matteotti.

I gruppi non hanno ritenuto di fare una riunione plenaria per tale commemorazione essendo venuta a mancare, per le note disposizioni, quella che essi ritenevano la sede più adatta per la commemorazione stessa, cioè Montecitorio.

Il gruppo parlamentare unitario si è riunito alla sede del partito.

L'on. Caldara prima e l'on. Campanozzi dopo, hanno ricordato con nobili ed alte espressioni lo scomparso. I deputati popolari si sono riuniti, alla loro sede di Via Ripetta per una brevissima rievocazione dell'on. Matteotti. Si sono quindi alzati in piedi e sono rimasti per qualche minuto in raccolto silenzio, esprimendo così il loro cordoglio per la morte del deputato unitario.

Uguale manifestazione hanno fatto gli unionisti.

Un'altra manifestazione analoga avvenne negli uffici del giornale « Il Mondo ».

Tutti i deputati dei singoli gruppi avventinisti si sono recati al domicilio della vedova Matteotti, dove hanno lasciato la loro carta di visita in segno di reverente omaggio nella ricorrenza dell'assassinio del deputato unitario.

Una corona alla Quartarella

Gli on. Gonzales, Priora, Buozzi e Cosattini, del gruppo socialista unitario si sono recati in automobile alla Quartarella, per deporre una corona di fiori sul luogo dove venne sepolto l'on. Matteotti. La Quartarella era presidiata da un nucleo di carabinieri.

I deputati socialisti sono stati fermati da un funzionario di Pubblica Sicurezza, che ha preso in consegna la corona e l'ha deposta sul luogo dove venne trovato il cadavere del deputato.

La corona di spine della vedova

I quattro deputati unitari hanno incontrato, al loro ritorno, la vedova Matteotti, che a sua volta, era reduce dal Cimitero di Riano, dove venne deposta, prima del trasporto a Badia Polesine, il cadavere del marito. In memoria del Compagno assassinato, la vedova ha fatto deporre in quel cimitero una corona di spine.

Al Lungotevere A. da Brescia

Al Lungotevere Arnaldo da Brescia è stato pure dislocato un reparto dell'81mo fanteria che bloccò le vie adiacenti al punto in cui l'on. Matteotti venne rapito.

I cambi

« Ci riserviamo di fare nel prossimo numero una breve disamina al riguardo dell'incomprendibile ribasso verificatosi specialmente in questi ultimi giorni nella nostra valuta. Riportiamo le quotazioni medie dei cambi nel mese di maggio e quelle dei

valori di Stato e ci limitiamo a rilevare le oscillazioni più forti.

La sterlina è salita nel mese da lire 117.939 a lire 122.323 toccando il massimo il giorno 27 per lire 122.803.

Il dollaro da lire 24.351 è salito al massimo di lire 25.252 pure il giorno 27 in cui anche l'oro ha raggiunto la più alta quotazione: lire 487.24. Mentre con tutti i paesi a valuta ottima la nostra lira ha avuto un forte peggioramento, sul franco francese s'è invece verificata una sensibile ripresa.

Nei titoli dello Stato è da rilevarsi la preoccupante svalutazione delle Obligazioni delle Venezia discese in questo mese da lire 79.55 a lire 76.65 ».

(Dal Bollettino Ufficiale della Camera di Commercio di Udine, N. 5 mese di Maggio, non sequestrato).

Indennità di carica alla milizia

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto legge:

Agli ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ed agli impiegati civili equiparati che prestano servizio permanente presso il comando generale ed i comandi di zona, di gruppi, di legioni è corrisposto un supplemento di indennità di carica nella misura annua di cui appresso: Capitani L. 1500; tenentoni 2000; tenenti 2500; consoli 4000; consoli generali 5500; luogotenenti generali 7000; comandante generale 7500.

Le paghe giornaliere ai gradati e militi di truppa che prestano servizio permanente presso i comandi di cui all'articolo 1, sono stabilite in L. 13.20 per le camicie nere ed in lire 16.50 per le camicie verdi.

In tema di violenze e rappresaglie il nuovo monito dell'« Osservatore Romano »

L'« Osservatore Romano » rilevando che, a proposito dei suoi commenti sulle ultime violenze, alcuni giornali fascisti lo rimproverano di non aver accennato ai motivi che secondo essi spiegavano la grave reazione, scrive: « Dobbiamo loro una risposta. Eccola. L'abbiamo taciuta di proposito per non dover poi ammettere spiegazioni e quindi di concedere attenuanti alle altre eventuali intemperanze dell'altra sponda ed è per noi questo un principio ed una condotta costante. Tanto è vero che allorquando deploriamo poco tempo fa alcuni delitti di sovversivi fummo attaccati dai giornali socialisti perchè non avevamo accennato alle pretese spiegazioni di quegli assassini. La violenza sia di offesa che di rappresaglia è o non è di per sé stessa una violazione delle leggi divine ed umane naturali e positive? Se lo è perchè mai giustificarla e spiegarla quando per tutti eguale è il dovere cristiano e civile di condannarla quando quella giustificazione o spiegazione non può non risolversi in nuovi incitamenti? Valga l'esempio, Valga la prova che vari anni ormai di orrendi episodi ci offrono irrefutabilmente. Ogni violenza ha pretesa una attenuante che si risolveva idealmente in un compatimento molto simile al perdono, anzi secondo certe note canzoni, così per l'assassinio del Berta come di qualche comunista, in una vera e propria esaltazione partigiana che si concretava in pratica nella impunità, spese volte in un vanto. In tal modo ben presto non fu più possibile discernere l'offesa dalla rappresaglia; ogni violento, ogni assassino pensò di essere un vendicatore; si asserì che l'uccisione del fascista Visentin ebbe due anni or sono morto il padre a randellate e la morte del Visentin fu origine tuttavia di altre violenze sanguinose. Sulla barbara fine in breve volgere di tempo di undici fascisti si eresse la difesa di non meno barbare reazioni ed eccoti sui giornali di opposizione le macabre statistiche degli ultimi mesi con cui si tende a dimostrare che i morti antifascisti sono i più numerosi... »

« La rappresaglia della rappresaglia continuerà evidentemente all'infinito, con simile sistema. Ebbene, noi la ripudiamo nettamente di fronte a chiechessia. Solo chi rispetta e accetta la giustizia del proprio paese, chi si sottopone alla legge uguale per tutti e si rimette alla vigile autorità dello Stato, potrà invocare se ne ha le prove attenuanti; ma chi pretende di fare giustizia da sé e per ciò si pone fuori della legge e si ribella al pubblico potere non può vantare questo diritto. Se esso fosse riconosciuto, se fosse appena ammesso l'ordine abdicerebbe in favore dell'anarchia. Come cristiani e cittadini noi pensiamo

così; come ministro l'on. Federzoni ha pure manifestato di non pensare altrimenti allorché il 23 u. s. invocò alla Camera la fine della vendetta.

Fatti e commenti

Grammatica

L'on. Farinacci, segretario del partito fascista, ha diramato il seguente comunicato:

« Ho notato che da alcuni giorni, specialmente a Roma « città straniera », si vedono in giro, parecchie persone con il distintivo fascista nuovo fiammante all'occhiello della giacca.

« Dovrei compiacermi della spontanea prova di consenso al regime; ma da una rapida e rigorosa inchiesta ho potuto assodare che tale esibizione di fede fascista promana specialmente da impiegati statali con anzianità di servizio inferiore ai 15 anni. E' inequivocabile che costoro considerano il distintivo del Fascio come un parafulmine nelle imminenti applicazioni della legge che epurerà la burocrazia e la fascistizzerà.

Ebbene, perchè il livido « Becco Giallo » non dica che « col caldo le cimicie vengono fuori », ordino la serratura degli occhielli. I segretari locali dovranno fare un rigoroso elenco di quelli impiegati che hanno aspettato la approvazione della legge depurativa per proclamare la fede fascista all'occhiello ».

« Bellò quel « ordino la serratura degli occhielli! ». Documento di lingua più che gentile. Altro che il futurismo alfabeto di Marinetti.

Dove si fanno le cose sul serio

Nell'intento di arginare le manifestazioni politiche giovanili il ministro dell'Interno di Prussia ha impartito agli organi di polizia e alle altre autorità politiche severe istruzioni perchè i giovani appartenenti ad organizzazioni di qualunque carattere, sorpresi in istrada o in luogo pubblico, armati di bastoni, sfollagente o altri strumenti d'offesa, siano disarmati e in caso di resistenza, arrestati.

Ecco quali provvedimenti vengono adottati in un paese che noi abbiamo sempre considerato barbaro.

In Italia, culla di scienza e civiltà le cose si fanno in altra maniera, a quanto pare. Segno di progresso? Neanche per sogno.

Croati... per forza!

Ai popolari è ormai proibito di dirsi italiani e rivendicare il proprio patriottismo.

Accogliendo l'invito del Re per la unione dei cuori, un giornale fascista di Verona, non sequestrato, non letto e non denunciato come avrebbe l'obbligo dal Procuratore del Re, per incitamento a delinquere, stampa:

« Cittadini quando sentite oggi un caporione popolare parlare di Patria e di guerra, bastonate lo a sangue, se vi riesce! Avrete castigato degnamente la più infame ipocrisia, la più sozza vilta che abbia mai macchiato uomini pubblici! ».

Dopo di ciò ai popolari non spetta che chiedere, per salvar la pelle, la cittadinanza... croata!

Torna al tuo paesello!...

I giornali della capitale pubblicarono da Lucca:

« L'on. Seroza, segretario provincia dei dei sindacati, ha ordinato a tutti i fasci della Provincia di boicottare le fortissime ditte marifere Nord Carrara e Società elettrica figure-toscana finchè non avranno allontanato dalla provincia di Lucca i dipendenti forestieri per occupare mano d'opera locale ».

Benissimo; ciascuno torni al proprio... paesello!

L'Italia imperiale crea il confine sul territorio del comune e chi lo sa che presto per andare da un comune all'altro non occorra il passaporto per... l'estero!

Se lo stesso criterio si applicasse a Udine e nei vari centri della Provincia del Friuli, le conseguenze che ne risulterebbero le lasciamo indovinare ai lettori. Viva Seroza, uomo d'ingegno!

Se a un partito concederemo la violenza come un diritto, dovremo concludere che la nostra decadenza morale è perfetta, e mi auguro che questo non sia per l'onore e la vita dell'Italia e degli Italiani... Mons. Dalla Costa, Vescovo di Padova.

Convergenza assoluta

Il giorno seguente alle devastazioni di opere cattoliche nel Polesine e a Padova, l'on. Tovini, espulso dal P. P. I. per note e non belle ragioni, se ne torna alla Camera una « assoluta convergenza tra la concezione fascista e la concezione cattolica »; dove si vede che non è solo l'« Impero » a porre su lo stesso piano la religione fascista e la religione cattolica. Malgrado la convergenza, i danni delle distruzioni sono ingenti.

« Il Popolo Veneto » non ancora riprende le pubblicazioni. Il Vescovo di Padova ha protestato con una nobilissima lettera; e alla protesta hanno partecipato i capi dell'Azione Cattolica nazionale e locale. A documentare meglio l'« assoluta convergenza » concorrono le giustificazioni e celebrazioni che parte della stampa fascista ha fatto delle imprese del Polesine e di Padova, dall'« Osservatore Romano » definite « vandalismi » e dal Vescovo chiamate « vili ». Anche a Brescia è stato distrutto un Circolo cattolico.

Questi fatti furono chiamati da « Cremona Nuova » « giuste rappresaglie », e, « santa reazione fascista », dal « Corriere Padano », celebrati come giustizia rivoluzionaria, giusta la norma « occhio per occhio » che ha avuto il complemento nel boicottaggio dei giornali d'opposizione. Fatti e teoria che documentano l'« assoluta convergenza ». Nè basta.

I giorni successivi avendo l'organo fascista di Padova voluto giustificare la distruzione del Teatro Contardi col pretesto che fosse ritrovo del P. P. I. (così come qualche organo clericofascista ha insinuato una giustificazione equivoca col pretesto dell'« accanimento polemico » del « Popolo Veneto ») il Vescovo replicò che non poteva ammettere la violenza neppure se diretta contro un Partito, che « se a un partito — egli ha detto — concederemo la violenza come un diritto, dovremo concludere che la nostra decadenza morale è perfetta, e mi auguro che questo non sia per l'onore e la vita dell'Italia e degli italiani ».

Altri documenti della « convergenza » sono (rilevandi dall'« Osservatore Romano » il quale protesta per le violenze, anche se dirette contro i Partiti): devastazioni a Trento, incendio delle Associazioni cattoliche di Rovigo con falò dei mobili e dei Crocifissi sulla piazza, devastazioni ad Adria, a Len d'Inara, devastazioni della sede popolare di Livorno e tutto ciò dopo che l'on. Federzoni aveva celebrato lo Stato forte.

Per l'incendio del « Popolo Veneto » hanno protestato, oltre al P. P. I., la Federazione della Stampa e l'Associazione della Stampa padovana. « Il Popolo Veneto » intanto rinascerà dalle ceneri e ha aperto a tal fine una sottoscrizione da indirizzarsi alla sua Direzione, Casella Postale 287, Padova. Noi speriamo di vederlo al più presto al suo posto di combattimento.

Confessioni

Il pericolo comunista è scomparso. I lettori ricordano quanti vilipendi ci rovesciasse addosso la stampa avversaria allorché sostenevamo che si trattava d'una montatura, d'uno spaurace chib per far presa sulle classi borghesi. Si ricordi il clamore all'indomani dei fatti di Parigi e di Bulgaria. Ma ecco il Presidente del Consiglio nel suo discorso al Senato, confermare che un pericolo comunista in Italia non esiste, e che il Governo è in condizione di conoscere il movimento stesso e di fronteggiarne ogni eventualità.

La nostra tesi non poteva trovare più autorevole conferma, e sarebbe bene che i nostri contraddittori ne prendessero atto. Il pericolo comunista è uno spettro capace di provocare misure restrittive e provvedimenti eccezionali a carico degli anticomunisti; il che è bene distinguere e ricordare.

Il sindacalismo fascista ha avuto a Genova la sua condanna definitiva, proprio nel fatto della convalida ottenuta dal Rossoni. Come si sa la Conferenza Internazionale del Lavoro non poteva, a norma del Trattato di Versailles, adoperare il Rossoni, quale delegato operaio, perché esponente delle Corporazioni, miste di lavoratori e datori di lavoro. Dopo lungo battagliare, dopo telegrammi truci di Farinacci e Rossoni, questi è stato « invalidato »; ma dai soli rappresentanti dei Governi e dei padroni; avendo contro tutti i delegati operai, i quali erano i soli competenti a riconoscerne la qualità, i rappresentanti dei lavoratori.

L'olandese Serrarens, leader dei sindacati cristiano-sociali d'Olanda, ha posto in rilievo come la designazione del Rossoni fosse contraria al Trattato. E i delegati del sindacalismo bianco sono stati tutti contrari a costui. Jounaux s'è divertito a mettere a fronte il tono umile dei discorsi del Rossoni in seno alla Conferenza con quello minaccioso tenuto fuori, spose

coi telegrammi che chiamavano l'U. I. L. un « covo di sovversivismo internazionale ». Comune ammesso alla Conferenza il Rossoni è stato escluso dalle Commissioni, per quanto egli si sia moltiplicato per farsi credere il rappresentante della maggioranza operaia italiana. Maggioranza che ebbe il suo collaudo nel recente sciopero metallurgico e la riprova nelle ultime elezioni interne della « Fiat », dalle quali i fascisti uscirono annientati.

Pellegrinaggio Nazionale Propiziatore

La Direzione dell'Unione « Regina Pacis » ha definitivamente approvato in questi giorni, il programma del Pellegrinaggio Nazionale Propiziatore che, sotto la Presidenza di S. E. Mons. Angelo Bartolomasi, si terrà a Roma nel prossimo Ottobre dal giorno 7 al giorno 12, per ottenere che discendano sull'Italia e sulle nazioni già sconvolte dalla guerra le divine benedizioni feconde di pace fra i popoli, fra le classi sociali, nelle famiglie e nelle coesistenze.

Il Pellegrinaggio è riservato alle vittime della guerra, Madri, Vedove ed Orfani dei Caduti, la cui preghiera valorizzata dal dolore ascenderà più

accettabile al trono di Dio. Possono però parteciparvi anche altri parenti di caduti e quelle pie persone che al loro pellegrinaggio giubilare intendono associare lo scopo di propiziazione per la pace.

Ecco il programma del pellegrinaggio:

Ottobre 8: Via Crucis al Colosseo in espiazione dei peccati del mondo che provocarono la guerra. Visita giubilare di S. Pietro e di S. Paolo con visita alla tomba di Pio X.

Ottobre 9: Visite giubilarie a S. Giovanni in Laterano e a S. Maria Maggiore, alla Scala Santa, S. Pietro in Vincoli, Catacombe ecc.

Ottobre 10: Particolari funzioni in onore della Beata Vergine Addolorata, di S. Francesca Romana e dell'Angelo Custode, per madri, vedove ed orfani di caduti. Visita ai Musei Vaticani e all'Esposizione Missionaria, S. Confessioni.

Ottobre 11: Comunione Generale nella Chiesa del Gesù. Udienza Pontificia. Nel pomeriggio: Ora di Adorazione Eucaristica a S. Pietro. Oblazione per la Pace.

Ottobre 12: S. Messa a suffragio di tutte le vittime della guerra. Visita e preghiera sulla tomba del Milite Ignoto.

La frase sempre « elete » e la materia fine, forme moderne e nobili che incante, che strissine. E l'uditori al reste comòt e inciadenat si sint apene apene pa Glesie a tirà fiât. Sis o siet mi lu finiss atents, a bodie viarte: nissun, nissun s'impense di steiampà fur da puarte. Finit ducuan' esclamìn: es brav pridiçiadôr! ce grazie ce eloqnenze! no vin sintâts di miôr. Furlan? No l'è puss'bill! La tiare des massaris comud pue die produsi chestis personis raris?

No mancin duncie Apuestui par comeda i furlans; a mi mi par che mancin amis e carantans.

Su e giù pel Friuli

(Prosopopea folk - loristica di miserabilità)

Una sfida quasi vinta da me. Un povero di Pozzuolo usa veniro alla porta della casa in cui abito (non è mica mia) a picchiare domandando l'elemosina. Disinvolto, naturale, senza umiltà e preghiere, con tono di necessaria legale fatalità.

Oggi nemmeno domanda e con aria più trionfale del solito allunga la mano dandomi una carta. Leggo: « Municipio di Pozzuolo del Friuli, Regno d'Italia - Il Sindaco certifica che al Signor Y. Y. è morto il suino. In fede di che rilasciarsi all'infornatura questo certificato in carta libera per uso privato. Fatto, letto, approvato, ecc. » Timbro, firma, data!

Io: Il Sindaco certifica che siete « Signore »!

Lui: Mi è morto il suino.

Io: Non ho nemmeno mai pensato di poter possederne uno! Caro amico, io non ho mai avuto tanto lusso.

Lui: E cosa si ha da mangiare?

Io: Son due anni e più che io non compero mezzo chilo di carne. Son due anni che io, per miseria, non fumo più nemmeno nella pipa; e tu bevi molta acquavite...

Lui: Vivo di carità. Cosa vuole di meno?

Io: E io nemmeno di carità; a te la fanno; a me no. Io vivo d'ortiche, e mangio una sola volta ogni 24 ore (a mezzogiorno).

Lui: Mi dia un po' di farina.

Io: Tu lo sai che io compero la farina da te (quella che ti danno di carità); la compero per ritornare a darla gratis; per darla ai poveri, alle galline (altro non ho) e mangiare una fetta, qualche volta, anch'io.

Io lavoro tutto l'anno senza contratto. Almeno un faccino prende da 800 a 900 lire al mese. Da studente patii tanta fame che fui per morir tisico; all'ospedale di Portonovo domandai un supplemento vitto perché gli alpini sono... famosi. Mio fratello patì tanta fame che è ridotto alla II categoria di pensione di invalidità.

Lui: Dopo la guerra mi va sempre peggio la questua.

Io: Tu in guerra avesti di tutto ed eri al sicuro; io, per cinquanta centesimi al giorno, oltre che tutta la famiglia internata, col fucile in mano, sul M. Nero e sino al congedo ho sempre patita la fame in modo atroce. E ti hanno pagati i danni di guerra?

Lui: Sì.

O SIN PÙARS

POESIE DI ZANETO

Se tanc' no criticassin par solit enee joi in cheste setemane jò jemparès il sfuèi. Soi sglonf, e la materie mi sbrisse fur par düt... Pociât che l'è trop pizzul il nestri giornâl!

E qualche buine anime (che mi vul ben) tonfene se lis mes strofis robìn di plui di une colone. E va e no va che i crities e pâm un bon stagnin par che mi stagni e stropi la vena del morbin...

Dut par ciapâ la volte a che fatal diaree di viars, di rimis, strofis che urte e che marè. Ciarts altris si comòvin parcè che o bat di spes euntri ches brutis sdrondinis che fasin viodi i vuès.

La feminil malizie e passe ogni misure seuviarzin vuè la schene doman la brazziature

Il Pape si lamente, i Vesuci si avillissim nel mentri che lis feminis testardis no capissin. Se i Vesuci tant e batin si fassial mo tant mal a bati e tornà a bati il claud sun chest giornâl?

Rispuindaràn i crities: bat... bat... par chel ti zove? Tu converti lis feminis? No si fas' duc' la prove? Sarà come che disin, varar ancje rèsòn: par chest sarèssio in oblig di domandar perdòn?

No ciantial il proverbio che ognun ha la so rasiè. Scusait se cheste volte o voi di pal in fras'cie. No mi displas la critiche seben che al sarès miôr che si metès il dero eun fede e eun calor

A procurà foraggio pa nestre buine stampe che s'arant l'an eun « deficit » tant malamentri e campe. Cussì, parcè no puedimo vicariar e curats spedi a sior Carlo Live un biel grun di abonats?

Tanc' predis che cognossin la condizion tremende, pal giornâl trop scurtino la mense e la prebende? Di spes in Glesie predicin euntri chej giornâlts, che disin mal del Pape, che contin su ciarts fats,

Che tentin di distrui la religion divine, di sassina e corompi la nestre int plui buine. Però eunmù si fassial se al mancie un bon giornâl? Che cirin fur i boros... il ciacará nol vál.

Za àns eun s'impensave tra i nestris boins fedei di meti jù la vuazine, per cioli in man il sfuèi? No sai se lu comprave il sindie e il lassin... e nè magari e l'evan pai fruts di cioli il pan...

Ma il sfuèi al devj jessi! E se no l'è chel bon si ciol qualunque peste: ah ee mondat bricón!

Qualche quintal di mancul riguard a lis ciampanis e l'organ che al pivi enee chej grun di canis. Un confenon di mancul... me un sfuèi quotidian.

se si vul viodi il popul un pòc più cristian. Se no purtrop si ris'cie in Glesie a restà soi eun confenon cui organos e lagrimis sui voi. I crities si lamentin che sot il nestri cil al mancie un ver apuestul di fuarze e di bon stil. Se al fos no manciarassin giornai e giornâlts!...

Ah corponon di Bacco! No stin po a jessi frutz!... E no lu ricuardais? Ment fine e sald di schene pront a pesà la tara par consegnà la vena. Vine àns e plui di lote enee nissun compens: dovè gluti la mire enee nasà l'incens!

Mi par che o vin avonde! se poi o Pauli o Pieri di viodi un altri apuestul al ves il desiderj, ch'al vadi a fa une gite sul mar fin a Triest ch'al jentri a Sant'Antoni ch'al ciate un pòc di puest Al viodarà un spettacl, che ca si stente a viodi: bisugne la in persone a contemprà par crodi: Sen siet e un quart di sere seomene la funzion del mes de la Madone e dut chel Glaseòn

L'è plen come una cope di siors, di signorinis di magistrats, di damis di professor mestrinis. No fementis sbols's, no vecios darocats: jè robe dute sane due' quasi indotòrats.

Il Vescul, doi cialunis e un sioron grand in coro che al sta su la so sinte eun fede e un decoro. Si recita il Rosari s'intone un ciant devot e malmentri al capite sul pulpit Don Masot.

Il Vescul, doi cialunis e un sioron grand in coro che al sta su la so sinte eun fede e un decoro. Si recita il Rosari s'intone un ciant devot e malmentri al capite sul pulpit Don Masot.

Il Vescul, doi cialunis e un sioron grand in coro che al sta su la so sinte eun fede e un decoro. Si recita il Rosari s'intone un ciant devot e malmentri al capite sul pulpit Don Masot.

Il Vescul, doi cialunis e un sioron grand in coro che al sta su la so sinte eun fede e un decoro. Si recita il Rosari s'intone un ciant devot e malmentri al capite sul pulpit Don Masot.

Il Vescul, doi cialunis e un sioron grand in coro che al sta su la so sinte eun fede e un decoro. Si recita il Rosari s'intone un ciant devot e malmentri al capite sul pulpit Don Masot.

Il Vescul, doi cialunis e un sioron grand in coro che al sta su la so sinte eun fede e un decoro. Si recita il Rosari s'intone un ciant devot e malmentri al capite sul pulpit Don Masot.

Il Vescul, doi cialunis e un sioron grand in coro che al sta su la so sinte eun fede e un decoro. Si recita il Rosari s'intone un ciant devot e malmentri al capite sul pulpit Don Masot.

Il Vescul, doi cialunis e un sioron grand in coro che al sta su la so sinte eun fede e un decoro. Si recita il Rosari s'intone un ciant devot e malmentri al capite sul pulpit Don Masot.

Il Vescul, doi cialunis e un sioron grand in coro che al sta su la so sinte eun fede e un decoro. Si recita il Rosari s'intone un ciant devot e malmentri al capite sul pulpit Don Masot.

Io: Io ho i danni di guerra all'estero e il governo mi assicurò che non me li pagà (casa e mestiere perduto).

Lui: Ma lej è studiato, è celebre dappertutto... famoso.

Io: Ho studiato dal 1899 al 1920 e non ho ancora terminato. Sì, ho molta fama. E a te fanno la carità, e a me no. (Siamo sulla porta di casa che parliamo). Quella lì che cosa è?

Lui: La strada; è ben tenuta; il lastrico che le han fatto avanti la porta è proprio bello.

Io: Sì, sono su una bella strada; su un bel lastrico! Tanto che il Governo e il Comune e la Provincia (ed è tutto dire) mi hanno esentato completamente da ogni e qualsiasi tassa. Segno che...

Lui: Fortunato lei! ho detto io che è celebre e famoso e non ha studiato invano... Mi dia la carità.

Io: Di, vuoi che ti dia un po' dei miei debiti; se ne vuoi anche metà... Prendimi almeno 4000 lire... di debito.

Lui: Ieri ho preso solo 12 lire.

Io: E io per 50 cent. al giorno, per 5 anni, ho dato non solo il piede rotto, ma anche la pancia e la vita... Senti: piuttosto che morir di fame ora, non era meglio che fossi morto di cannone austriaco (... o anche di baionetta) sul m. Nero in quella volta, senza tanti stacchi

Lui: Sì! Sì! Subito, meglio, senza grattacapi e tiritera tanto lunga!

Io: Hai tu una tavola a casa?

Lui: Non vuole che l'abbia?

Io: Io ho un assisto abbandonato dai soldati, un vestito me lo han dato quei di Tricesimo perché ero a brandelli; le scarpe uno di Tissas...

Lui: Fortunato lei; io ho dovuto comperar le scarpe. Mi dà qualche cosa?

Io: Avevo due viti; vedi qui che una i monelli me l'hanno rotta... Non sono mica io a Pavia, né a Laucazo, né a Perserone, né a Tizzano, né a Sarnandenchia, né a Lovaria, né a Cagnana, né a Gris, né a Pozzuolo. E allora?

Lui: Arriverci un'altra volta! Lei sembra che stenti troppo a morire.

Io: L'infornato è il suino, mica tu. Ciao fratello.

Giuro che è vera, autentica, testimo niata... e che si tratta proprio — e ci tiene a dichiararlo — di 39559.

FRA LIBRI E RIVISTE

Poesia Ebraica

Due anni or sono, quando veniva alla luce la «dotta dissertazione storica-epica (Exit Edictum a Cesare Augusto...)» del prof. dott. Enrico Foschiani del nostro Seminario, illustre Mons. Ellero con vivo compiacimento ne faceva la lusinghiera, meritata presentazione, ed auspicava che essa « fosse di stimolo al suo giovane allievo ed amico e ad altri, di proseguire efficacemente nello studio scientifico della religione, cooperando così a rilevare sempre meglio la divina armonia che corre tra la scienza e la fede ».

Il prof. Foschiani ha attuato i voti del suo insigne Maestro e non ha deluso la aspettativa di quanti salutavano con plauso il suo primo lavoro. La sua, robusta preparazione negli studi orientali e la sua diligente e paziente attività ci domano oggi un grazioso volume «Poesia Ebraica» (1) che nel titolo stesso sintetizza tutto lo spirito da cui è profondamente pervaso.

Se la vera poesia, come disse Goethe, è un vangelo umano che infondendoci una serenità interiore alleggerisce il peso dei terrestri fardelli che ci opprimono, e trasporta verso alte e pure regioni, questo lo possiamo e lo dobbiamo dire specialmente della poesia ebraica che è la poesia della Umanità fanciulla, propria di un popolo dall'immaginazione vivissima, dal sentimento profondo, dall'entusiasmo scoppiante.

Purtroppo, ed è dolorosa la constatazione che pone anche il Ch. autore, nella prefazione del suo volume, oggi un italiano anche mediocrementemente non oserebbe confessare di non aver letto né un verso d'Omero né un distico di Virgilio, mentre forse molti dovrebbero asserire di non aver mai gustato né uno stico di Isaia e di Geremia, né un brano di Giobbe.

Di qui lo sforzo mirabile degli appassionati delle vere bellezze, e spiccare, nel giardino sì vasto e lussureggiante della Bibbia, qualche fiore, fra i più belli e i più profumati, per avvicinarle le intelligenze sconvolte ai rivi della sapienza più pura...

Così ha fatto il prof. Foschiani. Leggete le pagine di «Poesia Ebraica» elette nella forma, dense nella sostanza, soffuse dalla brama ardente di far conoscere ed apprezzare l'eterna parola e vi sentirete dolcemente accarezzare la vostra anima... vi sentirete sorpresi.

Di più subito che l'opera piace e soddisfa. Piace per la vivacità forbita dell'esposizione, soddisfa per la abbondanza e la varietà della materia magistralmente condensata, per la praticità a cui si ispira e per la purezza della dottrina.

Preziosi alcuni capitoli sulla subli-

mità e antichità della Bibbia, sulla Palestina, sul Popolo Ebreo, sulla lingua Ebraica che servono ad introdurre nel campo delle bellezze più schiettamente e squisitamente pratiche, l'autore si inoltra nella trattazione più specifica del suo tema, la poesia degli Ebrei.

E ci parla della attitudine poetica di questo popolo considerata nei rapporti con la natura seducente che lo circondava e gli prestava le più originali ispirazioni; con il culto al Signore e alle cose sante che si accentravano compintamente nel tempio; con la sua storia viva e palpitante tramandata di generazione in generazione.

Poeta per natura, questo popolo non è capace di esporre un pensiero, di narrare un fatto, di inalzare una prece, di invocare una benedizione di lanciare una imprecazione, senza accompagnarla con immagini o similitudini vivacissime, espresse con una metrica agilissima, caratteristica fra il suo triplice parallelismo sinonimico, antitetico e sintetico.

E varia questa originale poesia dalla lirica, ardita nelle sue immagini splendida nella forma, con le elegie che dicono tutto il tormento d'amore o di sdegno di chi le compone, alla didascalica fondata sulla fine osservazione e sulla pratica esperienza, con le similitudini parlanti, con gli apologhi pieni di sarcasmo, con le parabole convincenti, con i proverbi densi di sapienza, con gli enimi pieni di sale.

Di tutto questo tratta il Foschiani nelle sue eccellenti pagine, accompagnando le sue enumerazioni con alcuni fra i più scultori brani relativi.

La versione di questi saggi biblici è fatta costantemente sui testi originali, e sono resi in una veste italiana che congiunge alla fedeltà del pensiero la freschezza moderna dell'espressione.

Questo si riscontra specialmente nei brevi, ma splendidi tratti di Giobbe e della Cantata dei Cantici che l'Autore ritrae facendo notare il lato dolente del primo, la parte erotica del secondo.

Il libro, che si fa leggere con gusto e con interesse, ispira un sentimento di profonda riverenza verso la Bibbia che ci appare ritratta l'impidamente nella sua luce esuberante.

I tristi motteggiatori, gli spiriti grossolani e volgari tentarono più volte di velare le bellezze di questo sacro poema, presentandolo come opera di sognatori, di raposdi senza autorità, di arruffoni fessosi, di ciarlatani religiosi.

Leggendo la «Poesia Ebraica» del prof. Foschiani noi ci accorgiamo che questa critica empia ha fatto il suo tempo. Egli ci offre degli scritti che non possono essere opera se non di uomini di genio, di annunziatori della verità, di uomini liberi e forti, divinamente ispirati.

Prò andare quindi gustamente orgoglioso il dott. Foschiani di aver portato questo nuovo prezioso contributo nel campo degli Studi biblici, animando tutti a sentir bisogno della Bibbia che Egli, con una similitudine di classico sapore orientale, chiama « il libro grande e vasto come il mondo, che ha le radici negli inscandagliabili abissi della creazione e la chioma negli impetribili azzurri del cielo ».

I. A.

Chiusura delle scuole medie e magistrali della regione

Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia e di Zara ha diramata la seguente circolare:

In dipendenza degli ordini categorici impartiti dall'On. Ministero della Pubblica Istruzione dispongo:

1) Che in tutti i corsi superiori degli istituti Medie e magistrali di Trieste, nonché in tutte le ultime classi del corso inferiore dei medesimi istituti nelle ultime classi del corso integrativo annesso alla R. Scuola complementare di Trieste, nonché in tutte le quinte classi di tutti i Ginnasi isolati della regione (Cividale, Abbazia e Pisino) le lezioni cessino con il 18 corrente e gli esami si inizino il 22 corrente seguendo per le singole prove l'ordine stabilito nel diario annesso.

2) Che nella sede di Udine, limitatamente ai corsi di cui al N. 1, le lezioni abbiano termine il 22 corrente e gli esami abbiano inizio il 25 seguendo per le singole prove di esame l'ordine stabilito del diario.

3) Che in tutte le altre scuole medie e magistrali nonché in tutte le classi di esse scuole non specificate nei numeri 1 e 2 le lezioni cessino il 27 e gli esami abbiano inizio il 1.º luglio.

Un suggerimento familiare

Non trascurate mai una ferita, una contusione, una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'Unguento Foster. Questo unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. — Ovunque: lire 7.

DITTICO
« Per norma degli onorevoli deputati si previene che gli Uffici della Camera non funzioneranno nella giornata di mercoledì 10 corr. e che sarà inibito l'accesso a tutti indistintamente.
Casertano, presidente della Camera.
« Lo spettacolo che dà l'Italia dopo due anni di lontananza, è di alta rinascita. L'ordine è perfetto nelle strade, la libertà di parola è intera nei due rami del Parlamento; la discussione è fin troppo sbrigliata in certi giornali. Gli italiani non dediti al culto della cazzuola e del politicantismo, lavorano in pace e si arricchiscono. La fraternità è ormai una consuetudine fra le camicie nere ed il grigio-verde. I divertimenti sono liberamente gustati. Si mangiano piatti succulenti e coll'allegria che dà il buon appetito nei ristoranti e nelle famiglie. I teatri sono gremiti, i cinematografi colmi; agli sportelli delle banche l'affluenza è costante; nei tram vi è folla, nelle auto-elettriche, innovazione magnifica che Parigi non conosce, con pochi soldi si fanno traversate da gran signori. L'asfalto, la luce, l'igiene sono l'attributo più evidente di Roma e delle metropoli italiane di cui ognuna ha la traccia (università, porto, ferrovie, ospedale, stazione, ecc.) della politica fascista. Il commercio è prospero. Si moltiplicano gli alberghi di lusso. L'Anno Santo è uno stupendo successo morale ed economico ».

Nicola Pascazio, fascista corrispondente del «Secolo» di Parigi.

STREGHE

Fola antica

(a la santa memoria di mia Madre)

Quella del nonno, a Zegliacco, era una delle case patriarcali del buon tempo antico, oggi pressochè scomparse. Non v'era povero o viandante che non trovasse ospitalità nella tiepida stalla capace, un boccone di polenta e un po' di companatico per cena. E nelle notti invernali rigide e ventose e nei meriggi piovosi, sotto la grande cappa del camino, attorno al focolare ampio, dove ardeva gioconda una fiamma schioppettante, ad un ceppo muscoso lentamente si consumava fumigando, tutti convenivano fraternamente a novellare. Qui la povera mamma mi conduceva perchè la nostra casa era fredda e povera, e mi affidava al nonno, al buon nonno che mi adorava. Nella penombra, addossato al seggiolone dell'avo, ascoltavo col cuore sospeso le più strane e truci leggende, folle bizzarre di stregoni e di maghi, folle or tristi o liete, d'amore e di morte. La storia di «Lise» ha colpito stranamente la mia fantasia giovanile e la ricordo ancora.

Dopo sposata, «Lise» fu sempre malaticcia. Non dormiva che poche ore, un sonno grave e agitato; mangiucchiava cosettine leggere, beveva soltanto acqua a sorsellini. E quando dopo un anno partorì un bambino grande così, fu sul punto di morire; poi i suoi seni rimasero aridi come fonti disseccate. Malinconica sempre, spesso si abbandonava a lagrime convulse; non pregava quasi mai, e quando lo faceva era un borbotio sommesso e confuso, quasi di folle. «Lise» che prima avrebbe affrontato un leone, ora ridotta a quello stato...

Filippo suo marito, affranto dal dolore, andava studiando ogni mezzo che potesse giovare all'infelice.

Sarà il «malocchio» — gli suggerì un giorno una zia venuta a trovarli. Il povero nonno sgranò tanto d'occhi. Attese trepidamente le donne scendessero nell'orto, poi salì in camera. Rovistò, convulso, tra le cose e il corredo di lei, fragranze di bucato. Proprio tra le pieghe di un lenzuolo stava il maleficio: un gomito di lana rosso a tondo.

Lo afferrò con le sue mani tremanti e in silenzio scese le scale illuminato da una strana luce. Le donne ristettero spaventate. Che avveniva? Con un'imprecazione Filippo lanciò a terra il gomito stregato, quasi avesse voluto frangerlo. Ma questo, come palla di gomma, rimbalzò e salì, salì tanto che gli astanti lo videro vanire nelle altezze azzurre del cielo.

Il povero marito credette di avere finalmente rotto l'incanto e rimise il suo cuore in pace. Ma vana speranza, chè «Lise» pochi giorni dopo peggiorò. Anche il piccolo Vittorio, mal nutrito, si spense dolcemente come fiorellino a cui manchinò acqua e sole.

Una mattina, poi che la campanina del castello aveva salutata l'aurora che argentea e timida si spiegava sopra le vette bianche dei monti, simili a «spidi di templi favolosi», Filippo, tutto solo, si partì dalla sua casetta senza far parola ad alcuno. Stretta al seno, sotto la giacca, portava involta una camicia di «Lise» un pane ed una corona da far benedire dal prete di Alessio, che aveva fama di saper allontanare qualsiasi stregoneria.

Camminava in silenzio, senza guardare ai lati della strada, né volgersi a vedere se qualcuno lo seguisse. Se avesse guardato indietro, parlato o si fosse fermato o avesse dato qualche cosa a chiesaccia, il suo viaggio sarebbe stato inutile.

Il sole venuto a rallegrare coi suoi raggi d'oro la squallida mattina invernale, sorprese Filippo sulle pratiche di Ostippo, deserte e fredde come steppe.

Una vecchierella paralitica, con la gamba addossata alla schiena ricurva e stanca gli veniva incontro a lenti passi biasciando preghiere. — Fate la carità buon uomo! Sono sola al mondo! Sono vecchia e malata, aiutatemi! — supplicò con voce rievata. Egli la guardò appena, proseguendo, mentre quella continuava.

— Buon uomo, fu freddo e ancora nella mia gola, nulla oggi è passato... Filippo allora «capi» e fra i denti si accurò la «malora».

Un urlo, poi uno scoppio di risa stridule. La prova era vinta, il cuore gli batteva in petto per la gioia, tanto che si mise a correre per la pianura quieta, da dove le ali ai piedi e una sultanza dice nell'anima.

La miglioranza si verificò nella

zovera paziente dopo il viaggio di Filippo ad Alessio.

Anche lui povero uomo deperiva. Vedere soffrire quella creatura cui voleva tanto bene, sposata contro la volontà di sua madre, che non l'avrebbe voluta in casa, era una pena; pena che lo tormentava non lasciando gli pace e togliendogli ogni conforto.

Assistere ogni giorno impotente a quel lento struggimento era terribile. — «Lise» che hai; che ti senti? Ella talvolta rispondeva alla domanda, altre volte invece lo fissava e gli occhi immobili, assente, senza rispondere, sembrava folle.

Filippo allora non sapeva resistere e fuggiva, per non essere veduto, a piangere nella «braida».

Da tempo un dubbio atroce tormentava quell'uomo come spina infissa nelle carni.

«Vittorie di Mènie», la vecchia brutta, dalla faccia legnosa, che passava spesso dinanzi alla casa di Filippo, ed era tenuta come strega da tutto il vicinato, si interessava troppo della sua «Lise».

Era forse lei, la perfida, che con laici malefici, teneva avvinta la sua donna?

Un giorno che «Lise» era aggravata, uscì e andò da «Vittorie» che sapeva essere sola in casa.

Seduta all'ombra del grande noce del cortile, la vecchia sgranellava una panocchia alle galline che attorno le pigolavano saltellando, ghiotte.

«Vittorie» sentite — gli disse come fuori di sé, schizzando fiamme da gli occhi — «Vittorie», o voi «rompete» quello che avete fatto, o io vi uccido come cane rognoso...

L'incanto malefico era rotto, ma era rotto anche il suo cuore.

PIETRO MENIS

CRONACHE FORO JULIESI

ABBIAMO letto sul «Giornale del Friuli» una tirata in risposta ad un nostro commento ad una esagerata ed irrealistica relazione di una esplorazione alla grotta di S. Giovanni d'Anatro, fatta da un gruppo di speleologi udinesi tempo fa, relazione pubblicata sullo stesso giornale. Lasciando da parte tutto quello che riguarda dati scientifici già da parecchio tempo a conoscenza di coloro che si interessano di speleologia, prendiamo nota che «Grobè» nel suo «Buchi nell'acqua» smentisce quanto la precedente corrispondenza affermava e cioè di aver scoperto due nuove grotte a forma di stanza, ricche di stalattiti, e si accentava di affermare che gli esploratori si sono limitati ad attraversare il tratto già conosciuto rifacendo la misurazione.

Noi, con il precedente nostro rilievo certamente un po' salace, non volevamo intendere di ostacolare le ricerche scientifiche delle grotte, perchè per dire il vero ci interessano punto, volevamo semplicemente far rilevare che la relazione dell'esplorazione era non poco gonfiata, e con ciò pareva quasi si volesse far passare per «miechi» i precedenti innumerevoli esploratori dilettanti civildalesi, che conoscono la grotta in tutti i suoi segreti, molto meglio del signor «Grobè» e dei suoi amici.

Più obiettivi quindi nelle relazioni scientifiche sull'esplorazione di grotte insignificanti e non si avranno osservazioni.

CON TUTTI i conforti di nostra S. Religione è mancato ai vivi il signor Pietro Del Torre noto commerciante della nostra città, uomo di costumi esemplari padre di famiglia affettuosissimo. Coprì diverse cariche nelle pubbliche amministrazioni, al Monte di Pietà; Congregazione di Carità, e fu Consigliere della passata amministrazione popolare, della quale era uno dei primi tesserati.

Alla famiglia Del Torre provata dal dolore due volte in poco tempo, inviamo le nostre condoglianze vivissime.

L'INESTINGUIBILE FIAMMA! (10 Giugno 1925) — I monti che a Cividale fanno corona, dai contrafforti del Joannes digradanti fino a Faedis, allo Spignò, al Matajur sovrano, giù, giù, al Corada e fino alle ridenti colline di Buttrio, la notte tra il 9 ed il 10 giugno erano altrettanti altari su cui ardevano i fuochi della libertà! I pietosi che li avevano accesi e li alimentavano avevano scelto quella data che ricordava il sacrificio di un martire della libertà perchè sapevano che essa avrebbe ravvivato nel cuore di tutti gli uomini di retto sentire la fiamma inestinguibile.

Si vedevano i fuochi su nell'alto dei monti; non si vedevano gli alimentatori di essi! E che importa, se quei pochi fuochi erano il simbolo di tutti gli infiniti che ardono nel cuore di ogni uomo che non abbia soffocato il proprio sotto l'impura cenere di basse cupidigie?

CRONACHE GEMONESI

Statuto

Domenica 11 s. per la ricorrenza della festa del Statuto e per il XXV anno dei nostri Sovrani gli uffici

La donna cacciò un urlo tentando alzarsi, ma egli l'afferrò per il collo ruidamente costringendola a sedere e gridandole fra i denti:

— Rompete «Vittorie»; per il vostro bene, rompete!...

— Filippo, che fai? sei matto? non so nulla, lasciami... lasciami...

— Sì che lo sapete, maledetta... parlate. Parlate!... Sì!...

— Filippo, ascolta...

Allentò la stretta, la guardò un momento dubbioso, poi si scostò e tergendosi la fronte, attese.

— Va a casa Filippo, prendi la camicia nuziale di «Lise» adagiata sul pavimento della camera, punta sopra un chiodo che batterà con un martello, piano prima, poi più forte, finché udrai gridare «basta». Ma guai a te se mi aguzzi; ricordati Filippo! va!...

Il giovane come fuori di sé, corse a casa e salì in camera, dove «Lise» pensava.

Adagiò trepido la camicia al suolo e quando tutto fu pronto, con mano ferma, decisa, batté una, due, tre volte, sempre più forte; al quarto colpo un grido straziante lo arrestò come paralizzandolo.

— Basta... basta, che mi uccidi!... La voce veniva dalla cucina.

A Filippo parve che il pavimento sprofondasse. Con ambe le mani si premette il petto quasi per evitare che qualcosa dentro si frangesse; terse i sudori, tratteneva l'ansito come se con esso gli uscisse l'anima dalla fronte, poi, scese come un lampo.

Ma non entrò in casa, si arrestò sulla soglia gemendo:

— Mamma, oh mamma, che hai fatto? Che hai tu fatto?... e si abbatté piangendo, mordendo e graffiando la terra.

L'incanto malefico era rotto, ma era rotto anche il suo cuore.

PIETRO MENIS

pubblici e case private sono imbandierate.

Alle ore 9 in piazza Umberto I. luogo convenuto per l'adunata di tutte le autorità e rappresentanze è già gremita di pubblico.

Dopo la consegna d'una medaglia di bronzo al capitano degli Alpini signor Zannier viene passata in rivista la truppa del locale presidio e le giovani reclute della classe 1905 prestarono solenne giuramento.

In Duomo poi alla presenza di tutte le autorità civili e militari seguì il Te Deum «Pro Regie Nostre».

Nel pomeriggio seguì il già annunciato spettacolo al teatro Sociale «Pro Dote della Scuola». Il programma fu migliore del precedente e bene eseguito. Una lode va data ai maestri compositori.

Alla sera poi in piazza Vittorio Emanuele la banda della Società pro Glemona tenne concerto suonando diversi inni patriottici.

Funerari

Il giorno 9 corr. spegnevasi il sig. Pittini Gio. Battista; il 10 seguirono i funerali. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Per il XXV del nostro Re

Si è recato a Roma con la nuova e con la vecchia bandiera il Commissario Prefettorio comm. Angeloni assieme al vice-segretario ed all'impiegato Sartori. Tale scelta non andò a genio al farinaceo locale sig. Federico Calligaris il quale protestò, perchè, dice lui, non vi dovevano andare che dei fascisti.

PRATA DI PORDENONE

Per il giubileo Reale

Quasi improvvisamente, certo senza una deliberazione dei maggiorenti del paese, fu stabilito da questo Municipio di fare nella scorsa domenica la commemorazione dello Statuto e del giubileo per il 25.º di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. Mancò quindi la necessaria e dovuta preparazione.

Furono spediti circa una quarantina di inviti a persone cospicue del paese per la patriottica cerimonia alla quale furono invitate le scuole e gli impiegati comunali.

Il programma fu meschino e vile: una ghirlanda di fiori freschi deposta nel monumento dei Caduti, il canto del Piave da parte della scolarezza, il Te Deum in Chiesa. L'entusiasmo popolare e la solennità esterna mancarono affatto e ciò perchè furono lasciate da parte tutte le nostre Istituzioni, le quali, sebbene comprendono quasi tutta la popolazione, non ebbero alcuna sorta di invito.

Tutti devono ammettere che la cerimonia sarebbe riuscita imponente, degna del fasto avvenimento se avessero partecipato in corpo, al relativo corteo, tutti gli iscritti alle nostre Associazioni; si avrebbe veduto una lunga teoria di bandiere, un magnifico manipolo di giovani, una splendida fila di adulti e di uomini, oltre ai simpatici esploratori ed ai giovanetti allievi delle nostre Società. Si avrebbe ammirato tutto Prata, avvinta dal fascino della Patria e dalla tradizionale fedeltà alla monarchia, al di sopra ed al di fuori dei partiti, solennizzare con vero spirito di italianità, e nell'unione cordiale delle menti e dei voleri, la data fatidica che va onorata da quanti sanno di essere italiani.

Un intuito aggettivo e sereno delle condizioni spirituali del paese non avrebbe rimpicciolito, entro i confini di persone e di idee, quello che è patrimonio comune di ogni cittadino, ma con larga visione della realtà delle cose, si sarebbe elevato in alto in alto dove si trova il simbolo della Patria e la visione augusta della nostra Italia.

Nel campo tessile

Non intendiamo di aver abbandonata la nostra organizzazione che è quella della Chiesa, ma solo temporaneamente ci siamo appartati per causa di forza maggiore; coltiviamo inalterata e piena la nostra simpatia per i cari lavoratori i quali, se oggi non vedono l'efficienza dell'opera nostra, ci sono però fedeli di una fedeltà adamantina, superiore ad ogni fisica e morale violenza.

Con la croce e per il popolo sempre.

Per ciò noi siamo aderenti ai centri dell'organizzazione i quali lavorano indefessi per la santa causa del popolo lavoratore. Ed è per questo che dal Sindacato Italiani Tessile con sede in Milano, centro di tutte le leghe tessili bianche, ci viene segnalato il nuovo patto di lavoro concluso tra l'Associazione Serica ed i rappresentanti delle maestranze tessili.

Noi lo trascriviamo qui per norma delle nostre operaie, certi che l'egregia Ditta Centazzo non mancherà di aderirvi per disciplina di organizzazione.

1. Per le filatrici provvete è fissato un aumento del 10 per cento sulle paghe in corso, di modo che le paghe che erano da L. 9.70 a 9.20 vengono elevate rispettivamente a L. 10.70 a L. 10.15 per giornata di otto ore di lavoro effettivo.

2. Per le altre categorie di operaie sarà applicato un aumento del 10 per

cento di modo che la paga minima delle apprendiste rimanga almeno il 50 per cento della paga stabilita per la filatrice provveta.

E così a ciascuno il suo.

L'amore dei lontani

I nostri emigranti che lavorano nelle lontane Americhe conservano nel cuore il pensiero e l'affetto al paese nativo.

Venuti a conoscenza dei lavori artistici che si fanno alla nostra Chiesa ed alla provvista dell'organo di non lontana inaugurazione, hanno addebbentato il generoso concorso alle spese non lievi che il paese deve sostenere.

I primi offerenti sono: Piccinin Isido di Vittorio, Bortolotto Ernesto di Agostino, Puiatti Piccinin Giustina, i quali cumulativamente ci hanno spedita la bella somma di L. 400.

Segnaliamo al pubblico il simpatico gesto dei nostri conterranei, lontani, e mentre mandiamo loro il grato saluto dal cuore, eleviamo a Dio l'augurio di fortuna e prosperità.

Un soldato che si fa onore

E' partito dalla licenza premio per partecipare alle gare ippiche di Marano, il Cavallierzo dei Dragoni Nizza, Casetta Enrico di Giovanni della classe 1904.

Egli prese già parte a numerose ed importantissime gare distinguendosi così bene da rendersi popolare fra gli appassionati dello sport.

Guadagnò ben 3 primi premi in breve tempo: a Borgo Manero il 4 marzo, a Trieste il 3 maggio, a Roma il 12 maggio.

Un secondo premio guadagnò a Treviso il 3 settembre u. s. ed un terzo premio a Modane (Francia) il 5 settembre; oltre a diversi altri premi guadagnati fra i vari reparti del suo corpo.

Al bravo e coraggioso giovane che con i colori del suo Reggimento tiene anche in alto il nome di Prata, noi con gratulandosi con lui per i premi conquistati, gli auguriamo nuove e sempre più splendide vittorie.

BUAIA

Matteotti. — La mattina di mercoledì 10 giugno anniversario dell'uccisione dell'on. Matteotti sulla porta del nostro Municipio venne trovata appesa una cartolina ritratto dell'onorevole ed un mazzo di garofani rossi.

I Carabinieri pensarono a levare ogni cosa.

SCUOLA di TAGLIO

per abiti da uomo e da signora

Corsi a voce

per corrispondenza

Innumerevoli attestati di benemerita a disposizione degli aspiranti garantiscono il successo dell'insegnamento: chiaro, facile e pratico.

L'insegnamento per signora si suddivide in due rami: per uso famiglia e per professione. Nominando questo giornale, chiedere il programma al Prof. A. GIAMPIETRO - Via Settembrini 54 - Milano, che lo spedisce gratis.

Non trascurate i Reni Deboli

Se i reni sono deboli, tutto il corpo ne soffre. Perchè l'acido urico lasciato nel sangue da reni indeboliti, produce reumatismo, ombaggine, sciatica, pietra nel rene o nella vesciva, cistite e disordine urinario. Rinforzate i reni con le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina è usata in tutto il mondo per prevenire, sollevare e guarire la debolezza renale. — Ovunque; L. 7, sei scatolette L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccetto, 19, Milano (8).

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000. — interamente versato

Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertolio - Buia - Castions di Strada - Cividale - Clodio - Codroipo - Coneglians - Fagnogna - Forni di Sopra - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palazzolo della Stella - Palmanova - Percotto - Platschis - Povecchia - Pontebba - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda-Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natosone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 31 Maggio 1925

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
Cassa L. 1.245.255.05	Depositi a risp. e C. corr. L. 56.201.282.48
Portafoglio » 34.026.973.84	Depositi in Titoli » 4.207.400.—
Effetti all'incasso » 1.925.346.55	Banche corrispondenti » 25.430.282.56
Titoli corr. ant. e rip. » 8.853.093.03	Assegni in circolazione » 568.329.69
Conti e Valori » 21.108.381.16	Succursali e Agenzie » 25.967.214.30
Beni immobili (Sede e Filiali) » 645.106.80	Fondi per credito agr. » 1.630.000.—
Mobili, casseforti e cassette di sicurezza » 1.—	Creditori diversi » 405.340.81
Banche corrispondenti » 24.447.959.86	Depositi a cauz. e cust. » 17.013.593.39
Succursali e Agenzie » 26.040.683.86	Totale Passività L. 131.423.443.23
Debitori diversi » 73.383.43	Patrimonio Sociale
Depositi a cauz. e cust. » 17.013.593.39	Capitale L. 3.000.000.—
Totale Attività L. 135.379.777.97	Riserve » 503.883.88
	3.503.883.88
	Rendite da liquidarsi 452.450.86
	L. 135.379.777.97

L'Amministratore delegato Cav. ARDUO MIANI

Il Presidente Cav. FRANCESCO MARTINUZZI

Il Sindaco Rag. GIORGIO BERNARDIS

Gabinetto Dentistico

Dott. D. Venchiarutti

Allievo delle Cliniche di Vienna e Budapest

ESTRAZIONI ed OPERAZIONI della bocca, indolore. Guarigione delle peristiti dentarie. Riduzione delle anomalie della bocca e dei denti e delle fratture dei mascellari. Lavori perfetti in oro, platino, ecc.

Via MERCATOVECCIO N. 41 p. I. ore 9-12 e 14-19 (domenica 9-12)

CASA DI CURA

per malattia d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

Dott. T. BALDASSARRE

Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta

Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17

Telefono N. 3.600

Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

CURA SPECIALE

SCIATICA

Mialgie e neuralgie reumatiche

Dott. GIOVANNI FAIONI

Via Lovaria - UDINE

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. Damiani

UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria)

TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Malattie Nervose

Dott. CESARE BELLAVITIS

Capo Reparto Ospedale Provinciale

Riceve ore 13 - 16

Cure elettriche - Wassermam

Udine - Via Crazzano 1 (P. Giacomelli)

Casa di Cura

per MALATTIE CHIRURGICHE

TRICESIMO

sulla collina

a 5 minuti dal Tram (dalle 8 alle 12)

PROF. SILVANO MENGHETTI

UDINE - Manin 11 (dalle 13 alle 18)

Indoscoie :: :: :: Vie orinarie

apparato digerente

MALATTIE NERVOSE

UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518

CASA DI CURA

DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO

Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

Dott. A. MAZZOCCA

già assistente vol. nell'Istituto Patologia medica R. Università di Pavia - Suppl. nel Sanatorio Umberto I. di Milano - vol. nell'Ospedale Maggiore di Bologna.

MALATTIE DI PETTO - MALATTIE REUMATICHE

RAGGI X

Diatermia - Sole alta montagna

CIVIDALE - Giorni non festivi ore 10 - 14

Malattie Polmonari

MALATTIE REUMATICHE

Dott. F. CEPARO

Raggi X diatermia - Sole artificiale - pneumotorace

UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE

Il Giovedì e la Domenica a Porfoguaro

GABINETTO RADIOLOGICO

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000. — interamente versato

Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertolio - Buia - Castions di Strada - Cividale - Clodio - Codroipo - Coneglians - Fagnogna - Forni di Sopra - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palazzolo della Stella - Palmanova - Percotto - Platschis - Povecchia - Pontebba - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda-Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natosone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 31 Maggio 1925

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
Cassa L. 1.245.255.05	Depositi a risp. e C. corr. L. 56.201.282.48
Portafoglio » 34.026.973.84	Depositi in Titoli » 4.207.400.—
Effetti all'incasso » 1.925.346.55	Banche corrispondenti » 25.430.282.56
Titoli corr. ant. e rip. » 8.853.093.03	Assegni in circolazione » 568.329.69
Conti e Valori » 21.108.381.16	Succursali e Agenzie » 25.967.214.30
Beni immobili (Sede e Filiali) » 645.106.80	Fondi per credito agr. » 1.630.000.—
Mobili, casseforti e cassette di sicurezza » 1.—	Creditori diversi » 405.340.81
Banche corrispondenti » 24.447.959.86	Depositi a cauz. e cust. » 17.013.593.39
Succursali e Agenzie » 26.040.683.86	Totale Passività L. 131.423.443.23
Debitori diversi » 73.383.43	Patrimonio Sociale
Depositi a cauz. e cust. » 17.013.593.39	Capitale L. 3.000.000.—
Totale Attività L. 135.379.777.97	Riserve » 503.883.88
	3.503.883.88
	Rendite da liquidarsi 452.450.86
	L. 135.379.777.97

L'Amministratore delegato Cav. ARDUO MIANI

Il Presidente Cav. FRANCESCO MARTINUZZI

Il Sindaco Rag. GIORGIO BERNARDIS

Abbonamenti e sottoscrizione

Dobbiamo ripetere il fervoroso appello per la rinnovazione puntuale degli abbonamenti semestrali e per nuovi abbonamenti.

Questo mese si presta a questa propaganda.

Stampa, stampa, stampa... E' la forza che muove i popoli.

La sottoscrizione deve essere ripresa con maggiore lena.

E' in corso una nuova raccolta di offerte. Ma i bisogni sono forti.

Il Friuli non impone aumenti di prezzi, per assicurare la maggiore diffusione del giornale.

TARCENTO

Piccolezze e sconvenienze

Anche a Tarcento l'amministrazione fascista ha creduto doveroso dare impronta di parte alla festa del Re, che doveva tenersi al di sopra dei partiti.

Il suo manifesto cominciava con l'esaltare la potenza e la gloria del nuovo partito, che tiene, con la forza, il potere.

Fra le associazioni cattoliche venne invitata la sola Società Operaia, omettendo la Cassa Rurale e il Circolo Giovanile, il vessillo del quale patisce ancora l'immeritato oltraggio dell'ostacolo.

In vista di tale atteggiamento le associazioni cattoliche, dopo presa parte alla Messa e al Te Deum in Chiesa, credettero doveroso astenersi dal resto della commemorazione intonata a evidente spirito partigiano.

Segno dei tempi?

Abbiamo avuta la sorpresa di rilevare che, fra i componenti del comitato per la pesa di beneficenza fascista di S. Pietro, insieme, ad esempio, col nome del Di Gaetano in espiazione di pena per violenza, figura anche la succursale della Banca Cattolica.

E la stessa figura anche fra i firmatari del manifesto, di aperta intonazione fascista, per la festa del Re. Che significa? Segno dei tempi?

Libertà religiosa

Al nonzolo della Chiesa Matrice, Giovanni Fabrizio vennero elevate le prime contravvenzioni al regolamento sul suono delle campane, col quale l'amministrazione fascista sagrestana impone restrizioni impossibili ai segnali religiosi.

Il Fabrizio ha fatto opposizione al Decreto di condanna; e stiamo in attesa del processo.

REMANZACCO

La dipartita d'un galantuomo. — Duca Francesco non è più tra di noi; ce l'ha rapito quasi improvvisamente la morte. Tutto il paese l'ha pianto e lo piange. Lo piange perché egli aveva verso tutti un cuore buono, generoso, lealissimo; la sua vita non fu altro che un continuo sforzo cristiano per far del bene al prossimo. Lavoratore indefesso, fu anche capolega dei coloni, consigliere comunale e fabbricere. Durante la guerra fece servizio in prima linea, sempre esemplare di valore ai compagni.

Sabato ebbero luogo i funerali che riuscirono un vero plebiscito. Per conto dei compagni combattenti intervenne anche la banda di Povoletto. Sulla tomba parlò a nome di tutti il sig. Carlo Cecio.

L'amato Francesco non è più tra di noi! Ci è stato rapito...; ma le sue buone opere restano eterne: quaggiù e soprattutto lassù.

Questa fede sia di conforto a noi tutti e specialmente alla desolata famiglia.

Alcuni amici.

«Il Friuli» si associa al dolore dei famigliari e degli amici.

UDINE

Un grosso fallimento

Sotto questo titolo, a caratteri di scatola il «Gazzettino» di venerdì u. s. scrive in cronaca da Tarcento:

Il Tribunale di Udine, in data di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta Alfredo Patriarca di Arnaldo con negozio di macelleria e coloniali.

Trattasi di un grosso fallimento di cui non si conoscono ancora gli estremi.

La notizia sparsasi subito a Tarcento ha prodotto viva impressione anche perché il Patriarca era conosciuto essendo uno degli esponenti del partito fascista.

Oggetto di animati commenti era poi il fatto che la richiesta di fallimento fu fatta al Tribunale da un correligionario, e che curatore provvisorio era stato nominato l'avv. Agostino Candolini capo del Partito Popolare.

Onorificenza

Il maestro Giovanni Basciu è stato con decreto in data 5 corr. dalla Santa Sede, insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.

All'egregio maestro Basciu le nostre vivissime congratulazioni.

«Il Friuli» in modo spirituale, si associa ai salteggamenti degli amici e si congratula col neo cavaliere.

NUOVO TEATRO

E' stata fissata l'Assemblea straordinaria della Società del Nuovo Teatro per il giorno di lunedì 15 giugno alle ore 15 precise in prima convocazione, e occorrendo per il successivo lunedì 22 giugno alla stessa ora in seconda convocazione, nella sede della Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio, piazza Duomo 1, per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1. Relazione della Presidenza e conseguenti deliberazioni; 2. Relazione tecnica sul nuovo progetto e deliberazioni relative; 3. Richiamo degli ultimi tre decimi del capitale azionario; 4. Modificazioni dello Statuto e aumento del capitale sociale; 5. Elezione di sei consiglieri, tre sindaci effettivi e due supplenti.

Foglia e bachi

Pazzi! In questa ultima settimana la foglia di gelso da una base di lire 200 al quintale (in legno) è arrivata a toccare le 340. Occorrerebbe, perché la bachicoltura fosse remunerativa, che i bozzoli avessero un prezzo di almeno L. 150 al Kg. La piazza di Udine è stata invasa da compratori pordenonesi, veronesi, bolognesi, modenesi.

Dei grandi bachicoltori hanno speso fino a centomila lire di foglia!

In realtà la foglia aveva quest'anno un potere nutriente molto scarso; i bachicoltori si ingannarono: si aggruppò a questo la concorrenza acquisitiva dei fuori e ci spiegheremo da una parte come parecchi abbiano buttato in fogna la loro partita di allevamento per avere una remunerazione più alta colla vendita della foglia residua (benché per il «mal-same» molte partite avessero dovuto essere già abbandonate); e come, per tutto ciò, la foglia sia salita a prezzi fantastici.

Prezzi che ci dicono una grande verità: la bachicoltura, oltre ad essere una fonte di guadagno è anche un'arte bella nel cuore degli allevatori. C'è una poesia per i bachi.

Buona donna; gittate i vostri bachi; potrete al più ricavare 2400 lire: io vi compro la foglia per L. 3500. Devo mettere a filare le mie dieci oncie e non trovo foglia.

Sono troppo belli i miei bachi mi duole il zettarli; rinuncio alle mille lire in più!

Nel mondo c'è ancora poesia!

I Reali di Grecia a Recco

Provenienti da Roma, sono giunti a Recco il Re e la Regina di Grecia.

I Reali accompagnati dal loro Segretario particolare e da numeroso seguito si sono recati alla Colonia Arnaldi di Uscio per un soggiorno di cura.

MOTOARATURA

La grande Casa HART-PATE costruttrice delle celebri TRATTICCI AGRICOLE 20, 30, 40 HP. che nelle diverse prove di Milano, Padova, Ferrara, Rimini, Cesena, Reggio Emilia, Parma, diede risultati insuperabili (1) affiderebbe la propria Rappresentanza con esclusività per l'intera Provincia del Friuli, a persona o Ditta facoltosa per introdotta presso i nostri agricoltori.

Scrivere con referenze di prim'ordine, alla Direzione per l'Italia Milano, Via Panfilo Castaldi 8.

(1) IL BOLLETTINO DELLA CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA per la Provincia di Reggio Emilia, N. 37 del 14 Settembre 1924, scriveva in merito:

«Come già annunciammo, martedì scorso 9 corrente ebbero luogo le prove pubbliche della Tratticce americana HART-PARR, organizzate in unione della R. Scuola Zanelli. Ad onore del vero, la nuova macchina — che in provincia era ancora sconosciuta — fece ottima impressione ed ebbe il pieno successo. Essa dimostrò la massima aderenza al terreno ed una potenzialità più che sufficiente per le esigenze di una profonda e razionale aratura in condizioni di terreno anche non sfavorevoli. Infatti, mentre al mattino fu sperimentata nel podere della Scuola, in terreno di medio impasto, nel pomeriggio si trasferì nella tenuta dell'egregio comm. ing. Natale Prampolini in Villa Mancasale, dove in terreno di natura compatta riuscì ad approfondire un aratro Hanner ad oltre 40 cm. pur tagliando il soleglio di poca lunghezza. Particolarmente ammirati — in detta macchina — furono la solidità dei vari pezzi, il facile maneggio anche alle testate e il regolarissimo ritmo del motore a petrolio a due cilindri.

Ineraggiato dalle prove fatte l'egregio Ing. Prampolini — che possiede già altri tipi di tratticci agricole — sta trattando per più vasto esperimento nelle terre forti della tenuta Carnbioli...»

Mercati di Udine

FORAGGI: Fieno dell'alta di I. qualità da L. 24 a 26; id. II. qualità da 21 a 23; id. della Bassa di I. qualità a lire 23; erba spagna a 30; id. vecchia 24; paglia da 26 a 27; strame da 19 a 21.

CEREALI: Frumento a L. 165; grano duro giallo da 104 a 107; id. bianco da 92 a 102; cinquantino a 100, segala a 175.

COMBUSTIBILI: Legna faggio a 14.50 a 15.50; legna miste da 13.50 a 14; carbone di legna da 50 a 52.

VERDURA: Patate da L. 100 a 130 radichio da 70 a 110; insalata da 90 a 100; spinacci a 110.

Il prezzo della foglia

FOGLIA DI GELSO: con bacchetta da L. 150 a 250; senza bacchetta a circa L. 300 al quintale.

Però da venerdì 12 ha subito un ribasso fantastico giungendo ad una media di L. 98.

Antico Istituto Ortopedico - «G. Mian», Viale Piave 33 - Milano

ERNIA!

Annalati e sofferenti di ernia! Nel Vostro solo ed esclusivo interesse, rivolgiamo questo appello. Non dimenticate che la noncuranza di questa infermità può apportarvi delle conseguenze funeste e qualche volta fatali. Senza indugio dovete opporre al Vostro male un rimedio efficace, rapido, sicuro!

L'ANTICO ISTITUTO ORTOPEDICO MIAN Vi assicura le migliori garanzie di una guarigione perfetta, in breve tempo, senza abbandonare le Vostre occupazioni.

Ne fanno fede centinaia di attestazioni spontanee di guariti di ogni età e categorie di persone e non ultimi, valenti Medici e Professori tra i quali il chiarissimo Dott. L. Resnati, Medico Fiscale del COMUNE DI MILANO, che li ebbe ad adottare per il personale dell'Azienda Tramviaria.

Approfittate quindi del passaggio del notissimo Specialista Signor MIAN. Riceverete liberamente a Lui, per chiarimenti, istruzioni e consigli. Non ve ne pentirete. Ma soprattutto non indugiate. Il vostro ritardo vi potrebbe costare caro.

Riceverete gratuitamente dalle ore 9 alle 17 a UDINE giovedì 18 Giugno Albergro Italia.

Carlo Liva - Direkt. respons. Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

ECONOMICI

Commerciali

HARMONIUM concerto vengo pure permuterei con pianoforte. Orsantimeridiane, Poseolle 79 III piano Udine.

Rinnovata vendita TESSUTI per conto ASSOCIAZ. NAZIONALE FABBRICANTI

AL RIBASSO

UDINE - Via Savorgnana 5 (angolo Via Cavour) - UDINE

CONTRO TUTTI GLI AUMENTI DEI PREZZI

500.000 METRI tessuti d'ogni specie saranno posti in vendita dal 15 giugno a prezzi d'altri tempi: la spesa d'acquisto non potrà superare le 500 Lire per ogni persona. Per gli acquisti all'ingrosso si prega voler scegliere possibilmente i giorni fuori mercato. Due Ispettori inviati dalla Sede Centrale di Milano assisteranno per il controllo della vendita.

Elenchiamo alcuni articoli e prezzi

Table with 3 columns: Article Name, Price (L.), and Article Name, Price (L.). Includes items like Fazzoletti orlati, Salviette da the, Asciugamani spugna, Calze seta signora, etc.

Ricchissimo assortimento in Stoffe Uomo e Signora - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - Cotoneria - Tessuti spugna per abiti Signora - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani e servizi Fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Corsie Juta e Cocco - Tende - Stoffe per mobili - Coprilette e coperte lana in tutte le misure - Trapunte - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in crine e lana.

N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che per prezzo.

PREZZI FISSI Sconto speciale ai rivenditori

Ingresso libero senza obbligo d'acquisto

UDINE - VIA SAVORGNANA, 5 - UDINE